

REPORT DELL'EVENTO

«MESTIERI, INDUSTRIA, ALGORITMI»**A CAPRIANO DEL COLLE IL SECONDO EVENTO DEL CICLO «FUTURE»**

Mariotti (vicepresidente Confapi Brescia): «Fondamentale promuovere una cultura del cambiamento capace di innestare l'innovazione sul tessuto produttivo»

Capriano del Colle (BS), 23 luglio 2026 - Qual è l'impatto dell'innovazione tecnologica e industriale sui modelli produttivi, sull'organizzazione aziendale e sulle competenze richieste dalle aziende, in un contesto in cui **intelligenza artificiale** e **piattaforme digitali** stanno ridefinendo le regole dell'economia e costruendo nuovi scenari competitivi?

Di questo si è parlato al convegno **«Mestieri, industria, algoritmi: come l'innovazione cambia il lavoro»**, organizzato da **Confapi Brescia** col sostegno di **Intesa Sanpaolo**. L'iniziativa, incardinata nel ciclo **«Future – Tanti modi di dire innovazione»**, ha rappresentato un momento di confronto che ha riunito esponenti del mondo accademico, culturale e imprenditoriale per analizzare le trasformazioni dirompenti in atto nel mercato del lavoro.

«I grandi cambiamenti del mercato del lavoro indotti dall'innovazione tecnologica interrogano le realtà aziendali sul fronte produttivo, organizzativo e strategico, riformulando profondamente il tessuto produttivo - commenta **Marco Mariotti**, vicepresidente vicario di **Confapi Brescia** -. Confapi Brescia, anche nell'ottica di soggetto co-fondatore del **Brescia Innovation District**, promuove una cultura dell'innovazione che intersechi i grandi fenomeni della contemporaneità, nei quali il lavoro è tra i più rilevanti». Per Mariotti «lo scenario che abbiamo di fronte è trasformativo ed estremamente articolato e IA, algoritmi di frontiera, rivoluzioni in atto cambiano nel profondo la prospettiva delle imprese. È nostro compito anticipare e promuovere una cultura del cambiamento, che innesti l'innovazione sul tessuto produttivo, trasformandola in fonte di valore reale». **«L'industria può giocare un ruolo per rendere concretamente applicabili e diffuse le nuove tecnologie e, in particolare modo, la piccola e media impresa industriale può prestarsi come laboratorio ottimale per valorizzare nuove forme organizzative, di produzione e di metodi di lavoro»**.

La visione dell'Associazione di Via Lippi è condivisa anche dal partner dell'iniziativa. «La forza della manifattura bresciana risiede da sempre nel **capitale umano e nella sua capacità ad innovare**. Per questo **Intesa Sanpaolo** promuove la formazione dei giovani con il **prestito d'onore**, sostenendo in Lombardia oltre 7.000 studenti nell'accesso agli studi post-diploma e specialistici, e con «Giovani e Lavoro» per ZeroNeet, il progetto realizzato con Fondazione Cariplo e Generation Italy per formare e accompagnare al lavoro 10.000 giovani in Lombardia - commenta **Paola Lecci**, direttrice regionale Lombardia Sud Banca dei Territori **Intesa Sanpaolo** -. Allo stesso tempo, siamo al fianco delle PMI nei percorsi di crescita e trasformazione, anche attraverso il Laboratorio ESG di Brescia, sviluppato insieme a partner qualificati del territorio come la Camera di Commercio e CSMT, per favorire l'integrazione della sostenibilità nei modelli di business e nella creazione di valore di lungo periodo». A portare i saluti introduttivi all'evento, per la banca, è stata **Cristiana Bellinazzi**, Impact Learning **Intesa Sanpaolo** per il Sociale.

L'evento ha proposto la presentazione del report **«Le Grandi Tecnologie del Futuro: nuovi paradigmi per economia, sicurezza e società»** a cura di **Matteo Polistina**, Head of AI di **The European House Ambrosetti**, che ha evidenziato come le tecnologie emergenti stiano determinando un vero e proprio cambio di paradigma economico, culturale e organizzativo. «L'Italia nell'innovazione ha eccellenze che pochi Paesi possono vantare: **una ricerca di base tra le migliori d'Europa** - afferma Polistina -. **Il problema non è la qualità** di ciò che produciamo, **ma la nostra capacità di trasformarla**: convertiamo poca ricerca in brevetti, e i nostri poli industriali restano piccoli e scollegati, dalla ricerca da un lato, dalla finanza dall'altro». Ma, per l'analista di TEHA, «è qui la buona notizia: non ci manca la materia prima, ci mancano le connessioni, e le connessioni sono più facili da costruire. Serve però la **capacità di fare scelte di politica industriale forti**, in grado di **concentrare risorse invece di disperderle**».

Cuore dell'evento è stata la tavola rotonda, moderata da **Massimo Lucidi** (giornalista economico e presidente Fondazione e-Novation), a cui hanno partecipato **Cristina Alessi** (professoressa ordinaria di Diritto del Lavoro, Università degli Studi di Brescia), **Vittorio Macioce** (editorialista e caporedattore de Il Giornale), **Ivana Pais** (professoressa ordinaria di Sociologia dell'Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Stefania Triva** (presidente e CEO di Copan Group Spa).

«L'innovazione tecnologica richiede al **diritto del lavoro di ripensare le sue categorie fondanti** e gli strumenti di intervento sui rapporti di lavoro -, spiega la professoressa **Alessi** -. L'impiego dell'intelligenza artificiale incide sui poteri dell'impresa, sulla professionalità e sulle condizioni di lavoro: per questo **occorrono trasparenza e coinvolgimento dei lavoratori**». La giurista sottolinea che «la sfida è accompagnare le trasformazioni delle imprese attraverso formazione, sviluppo delle competenze e **contrattazione collettiva innovativa**, per il miglioramento della qualità del lavoro e della produttività». In tal senso, la forza trasformativa dei nuovi algoritmi e delle nuove tecnologie di frontiera è resa operativa dai cambiamenti che sdogana nella realtà, con un'analisi che dovrà essere condotta nel tempo. L'immagine che pone **Vittorio Macioce** è quella di un rapporto biunivoco tra la più importante di queste trasformazioni, l'intelligenza artificiale, e il lavoro umano. «Penso all'**intelligenza artificiale** non come a una macchina che ti sostituisce, ma una **cavalcatura che ti allunga il passo**, che comprime la distanza tra un'idea e la pagina, che fa di un uomo solo il lavoro di dieci» afferma il caporedattore che, per analogia, continua descrivendo che «quando l'uomo salì per la prima volta su un cavallo capì che il mondo si era rimpicciolito» e le opportunità potenzialmente attivabili da questo nuovo legame erano notevoli. Per Macioce, **«il punto non è la potenza, è il legame**. Un cavallo non lo accendi, lo conosci. Riconosce il tuo peso, la tua voce, la mano che tira le redini, e nessun cavaliere ha mai amato un cavallo qualsiasi: ha amato il suo». E così, nel settore tecnologico, «il futuro non è di chi comanda la mandria. È di chi sa ancora chiamare il suo cavallo per nome» conclude.

La percezione, dunque, è che l'innovazione sia solo un punto dei molti che occorre analizzare guardando agli impatti dirompenti delle tecnologie trasformative come l'IA. Anche la professoressa **Ivana Pais** nota che è il nodo delle **decisioni umane a rendere chiara la direzione che prenderà l'attuale ondata di sviluppo tecnologico**, in cui saranno le scelte umane a farla da padrone. «L'intelligenza artificiale non rappresenta soltanto un'innovazione tecnologica, ma una trasformazione delle forme di organizzazione del lavoro -, argomenta Pais -. I suoi effetti non sono predeterminati dalla tecnologia, ma dalle scelte con cui viene progettata, implementata e governata». Per la sociologa, «la **tecnologia** non è un dato: è **il risultato dell'azione degli attori che la sviluppano e la utilizzano**». Per questo, dunque, il coinvolgimento dei lavoratori nei processi di progettazione e adozione è una condizione per orientare l'innovazione verso risultati economicamente e socialmente sostenibili. «Credo che innovazione e lavoro debbano crescere insieme -, ragiona **Stefania Triva**, aggiungendo che - l'innovazione non ha valore se non migliora la vita delle persone, favorisce la collaborazione e crea nuove opportunità di sviluppo professionale». Per l'imprenditrice e manager «la tecnologia non sostituisce il capitale umano, ma ne amplifica competenze, creatività e capacità di affrontare le sfide del futuro - e, dunque, - per questo, **investire in ricerca, formazione e welfare significa costruire un'impresa più competitiva**, sostenibile e capace di **generare valore per le persone e per la comunità**».

Il tema dell'innovazione organizzativa, culturale e operativa come strumento in grado di valorizzare le migliori pratiche nell'era odierna è condiviso anche dai relatori intervenuti per il **CSMT Innovation Hub**. «La trasformazione tecnologica inizia **dall'organizzazione dei processi, dallo sviluppo delle competenze e dalla valorizzazione delle persone**, per arrivare **all'adozione consapevole di nuovi strumenti**. In questo percorso CSMT opera come ente di riferimento per il sistema industriale, aiutando le aziende, in particolare le PMI, a comprendere le opportunità dell'innovazione e a tradurle in percorsi concreti e sostenibili -, commenta **Daniele Peli**, presidente di CSMT Innovation Hub, il quale ricorda che - la collaborazione con Confapi Brescia è particolarmente importante perché consente di avvicinare competenze tecnico-scientifiche e fabbisogni reali delle imprese del territorio, favorendo la costruzione di percorsi condivisi e orientati allo sviluppo». Per Gabriele Zanetti, **direttore generale CSMT Innovation Hub**, «oggi le tecnologie esistono, così come esistono le competenze per svilupparle, adattarle e applicarle: nelle università, nei centri di ricerca e in realtà come CSMT. **La vera sfida è renderle accessibili e utili alle aziende**, traducendo conoscenze avanzate in soluzioni concrete per migliorare processi, prodotti e modelli organizzativi». Zanetti analizza che **«le iniziative di sistema avviate sul territorio vanno proprio in questa direzione**: facilitare il trasferimento tecnologico e accompagnare le imprese nell'adozione dell'innovazione, riducendo la distanza tra chi genera conoscenza e chi la deve trasformare in competitività». Il tutto animato da una filosofia di fondo: «mettere le competenze e le tecnologie al servizio delle esigenze concrete delle imprese, generando risultati misurabili e sostenibili nel tempo», ha concluso.